

LE RACCOLTE LIBRARIE TREVIGIANE (Francesca Ghersetti)

Abbiamo avuto modo di ascoltare, nel corso dei lavori del pomeriggio, alcune relazioni molto approfondite e documentate su specifiche collezioni antiche conservate in licei storici; in tutta evidenza emergono lo spessore e il valore di ciascun patrimonio indubbiamente assai valorizzati dai progetti di catalogazione, studio e tutela di cui sono stati oggetto.

La mia comunicazione ha invece lo scopo di fornire una panoramica informativa sulla presenza di pubblicazioni antiche nelle collezioni delle biblioteche scolastiche della provincia di Treviso, e se possibile identificarne caratteristiche e specificità.

Il punto di partenza per questo tentativo è costituito dai dati contenuti nel repertorio *Guida alle biblioteche di Treviso e di Carbonera, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Villorba*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2001; questo repertorio a stampa costituisce la pubblicazione dei risultati di una ricerca promossa e svolta dalla stessa Fondazione, in collaborazione con la Sezione veneto dell'Associazione italiana biblioteche e con la supervisione di un comitato scientifico composto da bibliotecari di alcune tra le più rappresentative istituzioni cittadine¹.

L'obiettivo della ricerca era il censimento e la schedatura delle realtà bibliotecarie del comune di Treviso e degli otto comuni dell'area urbana per la preparazione e la larga diffusione di uno strumento utile alla conoscenza e comprensione di una realtà multiforme, in cui convivono biblioteche dei più vari statuti: pubbliche e private, grandi e piccole, storiche o di recentissima istituzione, in allestimento o chiuse; i risultati emersi restituiscono una mappa di patrimoni e servizi tanto insospettabili nella loro ricchezza quanto spesso critici per la loro frammentazione e disarticolazione.

Aver a disposizione un repertorio, seppur generale, mi ha quindi consentito di poter fare una prima selezione degli istituti da prendere in considerazione; ove possibile ho poi cercato di approfondire le notizie su ciascun istituto tramite colloqui con i responsabili ed eventuali visite alle biblioteche.

Ho ritenuto importante cercare di aver qualche dato in più ma soprattutto un'impressione complessiva dello "stato dell'arte" delle specifiche realtà considerate; naturalmente un approccio di questo tipo non ha consentito la rilevazione di dati esaustivi e omogenei, ma ha sicuramente fornito indicazioni utili in ordine a temi e problemi comuni emersi, attitudini e competenze, la presenza o l'assenza di sensibilità e attenzioni nei confronti degli oggetti di cui stiamo trattando in questa sede.

Dalle schede della *Guida*, in termini numerici, emerge che gli istituti contattati nel corso del lavoro sono stati 220, in 120 dei quali è stata rilevata l'esistenza di biblioteche o collezioni librarie in qualche modo definite,

¹ *Guida alle biblioteche di Treviso e di Carbonera, Casier, Paese, Ponzano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso, Silea, Villorba*, Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2001.

Delle ragioni, dei criteri e delle responsabilità scientifiche di questo lavoro si dà conto nelle pagine introduttive della *Guida*.

In questa sede è d'obbligo sottolineare che i dati utilizzati per queste giornate di studio sono quelli pubblicati nel 2001, ad eccezione, ove è stato possibile, di qualche aggiornamento.

organizzate e fruibili da specifiche categorie di utenti; di questi istituti 102 hanno aderito alla ricerca e pochi sono stati gli istituti che non hanno autorizzato la pubblicazione dei dati.

Le biblioteche scolastiche, tenendo presente che non sono state censite le scuole elementari, sono 34 o 35 e di queste solamente due o tre non hanno fornito dati ed elementi sufficienti per una schedatura organica.

Sono 13 le biblioteche che dichiarano la presenza di “pubblicazioni antiche, rare o di pregio” o di “fondi speciali”; due conservano collezioni del Cinquecento e del Seicento (Biblioteca del Seminario vescovile e Biblioteca dell’Istituto diocesano di musica sacra), quattro del Settecento (oltre alle due precedentemente citate la “Biblioteca Quintino Sella” dell’Istituto tecnico commerciale statale Jacopo Riccati e la Biblioteca dell’Istituto Canossiano Madonna del Grappa); l’Ottocento è documentato in otto biblioteche (a quelle precedentemente citate si aggiungono la Biblioteca del Collegio Vescovile Pio X, il Liceo scientifico statale Leonardo da Vinci, l’Istituto professionale di Stato per l’industria e l’artigianato Giovanni Giorgi, la Scuola Media Statale Luigi Coletti).

In questa fase di ricognizione è sembrato utile e pertinente considerare l'eventuale presenza di fondi librari del Novecento, almeno per il periodo del ventennio fascista, nella prospettiva di una estensione delle valutazioni anche a patrimoni che se non sono convenzionalmente antichi presentano spesso caratteristiche di fondi storici e collezioni speciali: vale sicuramente la pena darne notizia considerando anche quanto le collezioni novecentesche stiano convogliando su di sé l'attenzione degli studiosi da qualche anno a questa parte; a questo proposito i dati disponibili segnalano presenze di pubblicazioni del ventennio in tre istituti (Istituto Riccati, l’Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici Fabio Besta e la Scuola media statale Augusto Serena) ma non è da escludere che la presenza di fondi omologhi sia più diffusa e consistente ma non sia stata ancora sufficientemente evidenziata.

Gli istituti scolastici che possiedono volumi antichi sono dislocati tutti nel comune capoluogo di provincia e sono stati istituiti prevalentemente tra il 1860 e il 1920. Un caso particolarmente interessante (anche se a rigore non si può più parlare propriamente di biblioteca scolastica) è quello della Biblioteca del Seminario vescovile: nata nel 1596 come struttura ad uso dei seminaristi, ha via via ampliato e diversificato le sue collezioni tanto da costituire, attualmente, uno degli istituti di riferimento per la cultura del territorio; la biblioteca è infatti aperta al pubblico dal 1968 e vanta un cospicuo patrimonio di libri antichi costituito da una ventina di incunaboli, oltre 3.200 tra volumi del Cinquecento e del Seicento e fino all’Ottocento in quantità non conosciuta.

L’incremento del patrimonio librario, che in origine comprende anche manuali scientifici acquisiti nel Seicento e nel Settecento è avvenuto prevalentemente grazie alle donazioni di ex insegnanti: si possono citare a titolo di esempio mons. Angelo Marchesan e mons. Giuseppe Liberali per pubblicazioni di storia locale e papa Pio X per pubblicazioni di teologia².

Sono presenti anche, un dato che non emerge con chiarezza dalla *Guida*, un consistente nucleo di pubblicazioni del ventennio fascista non ancora catalogate.

² I lasciti testamentari a favore del Seminario vescovile, relativi alle biblioteche personali dei religiosi, viene sollecitata anche da una circolare, datata 15 settembre 1909 dell’allora vescovo Andrea Giacinto Longhin.

L'Istituto canossiano Madonna del Grappa fondato nel 1843 e trasferito nella sede attuale nel 1970 dichiara un posseduto di circa 10.000 volumi tra cui pubblicazioni del Settecento e dell'ottocento per una consistenza non quantificata.

L'Istituto magistrale statale Duca degli Abruzzi, la cui data di istituzione risale al 1896 possiede circa 10.000 volumi di cui catalogati poco più della metà. Non risulta la presenza di collezioni antiche se si esclude la *Storia d'Italia* di Francesco Guicciardini in edizione ottocentesca e la *Storia naturale* di George Louis Buffon, quasi completa, in un'edizione che si presume risalire agli anni attorno al 1815.

La "Biblioteca Quintino Sella" dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Jacopo Riccati, viene istituita nel 1909 e possiede attualmente circa 15.000 volumi di cui l'80 % catalogati. Risulta possedere alcune pubblicazioni del Settecento e circa 800 volumi pubblicati nell'Ottocento prevalentemente di ragioneria, statistica e matematica. E' una delle tre biblioteche che dichiarano di possedere un fondo librario, peraltro non quantificato e non catalogato, di volumi e periodici del ventennio fascista: un'incursione veloce negli armadi e negli scatoloni che custodiscono le pubblicazioni ha fatto emergere alcune annate di "Illustrazione italiana", "Bollettino della Società Geografica Italiana", "L'Universo" pubblicata dall'Istituto Geografico Militare, "La Rivista illustrata del Popolo d'Italia" nonché alcune riviste di più diretto interesse locale.

L'analisi del catalogo della biblioteca³, pubblicato per la prima volta nel 1917 dal prof. Adriano Augusto Michieli ci offre nell'introduzione molte notizie sull'origine e la vita della biblioteca e una testimonianza di cure e attenzioni ragionate negli acquisti di volumi o nella selezione dei doni derivante da una precisa consapevolezza degli scopi e delle funzioni di una biblioteca scolastica, considerazioni tuttora molto attuali. Nel Liceo ginnasio statale Antonio Canova, che ha sede in un edificio storico del 1922, esistono due biblioteche, una per gli studenti e una per gli insegnanti. Il patrimonio librario ammonta a circa 18.000 volumi, catalogati informaticamente per un 10 %. Esiste, ma non è citato nella Guida, un fondo storico consultabile in sede di circa 4000 volumi.

L'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali e turistici Fabio Besta dispone di una biblioteca istituita nel 1925 che conserva circa 10.000 volumi tutti catalogati; non sono presenti pubblicazioni antiche, ma è da notare un piccolo fondo di testi del ventennio fascista composto da circa 100 unità librarie non catalogate tra cui "Rivista italiana di scienze commerciali", l'*Opera omnia di Alfredo Oriani* a cura di Benito Mussolini, *Scritti e discorsi* di Benito Mussolini, *La Rivoluzione fascista* di Francesco Ercole, testi didattici e manuali Vallardi e alcune riviste tra cui l'*Oltremare*.

Di qualche interesse anche la biblioteca del Collegio vescovile Pio X che, nonostante sia stata istituita nel 1951 possiede attualmente circa 27.500 volumi tutti catalogati. Sono dichiarate circa 500 edizioni dell'Ottocento tra cui prevalgono i classici greci e latini nelle edizioni Pomba. 170 sono i volumi che arrivano alle soglie degli anni '30 dell'Ottocento, tra cui gli *Annali della Storia d'Italia* di Muratori, ma molti di più quelli che attraversano tutto il secolo. Anche in questa biblioteca gran parte del patrimonio proviene da donazioni di religiosi o di ex insegnanti⁴.

³ *Biblioteca Quintino Sella per gli studenti dell'Istituto Tecnico Jacopo Riccati in Treviso. Notizie e catalogo*, Arti Grafiche Longo, Treviso 1917.

⁴ Sarebbe molto interessante poter accedere agli annuari scolastici e ad altre fonti di tipo amministrativo per poter analizzare gli incrementi del patrimonio e l'incidenza dei doni provenienti dal Ministero o da ex insegnanti delle stesse

La Scuola media statale Luigi Coletti dispone di un patrimonio complessivo di 5000 volumi dislocato in due sedi e in svariate biblioteche di classe e dispone del catalogo informatizzato relativo al 70% dei volumi. Sono presenti circa 300 volumi dell'Ottocento tra cui sono da notare la *Storia naturale* di George Louis Buffon, biografie e storie risorgimentali di Alessandro Luzio, la *Divina commedia* con le illustrazioni di Gustavo Doré nell'edizione del 1868, *Enciclopedia di chimica scientifica e industriale* di Francesco Selmi; anche qui registriamo la presenza degli *Scritti e discorsi* di Benito Mussolini.

La scuola è di antica istituzione (ce lo conferma la presenza di registri scolastici degli anni attorno al 1810), nel corso della sua storia ha modificato denominazione ed è stata oggetto di svariate riorganizzazioni; si può ipotizzare che la presenza di testi ottocenteschi derivi dalle vicende che ne hanno accompagnato la storia, così come sembra confermare la presenza di timbri di possesso con altra denominazione.

La Scuola media statale Augusto Serena dispone di 1000 volumi suddivisi in due biblioteche, una per gli studenti e una per gli insegnanti. La prima è stata oggetto negli ultimi anni di una operazione di riorganizzazione che ha prodotto uno svecchiamento del patrimonio, mentre le operazioni di catalogazione sono appena iniziate. La biblioteca insegnanti, attualmente chiusa e di cui esiste un catalogo cartaceo, conserva un fondo di volumi del ventennio fascista.

Per altre biblioteche non c'è stata la possibilità di avere un contatto diretto, ma sarebbe opportuna una verifica in base a considerazioni relative all'anno di istituzione della scuola o in base a quanto dichiarato in relazione ai patrimoni: l'Istituto Turazza: fondato nel 1860, la cui biblioteca ha chiuso nel 2001 con il trasferimento della sede a Oderzo e di cui non sono disponibili dati; il Liceo scientifico statale Leonardo Da Vinci, che istituito nel 1979 su un patrimonio di 7.500 volumi conserva un fondo librario di una cinquantina di volumi dell'Ottocento di letteratura italiana; l'Istituto musicale Francesco Manzato che ugualmente non fornisce notizie sul suo patrimonio se non una generica dichiarazione di possesso di materiale di pregio.

A questi si aggiungono l'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato Giovanni Giorgi, fondato nel 1927 con un patrimonio librario dichiarato di 5000 volumi tra cui alcuni dell'Ottocento e l'Istituto diocesano di musica sacra anch'esso istituito nel 1927 con un patrimonio dichiarato di 50.000 volumi tra cui edizioni del Cinquecento, Settecento e Ottocento provenienti sia da doni che da acquisti.

Dai pochi dati esposti emerge una situazione sicuramente ricca di potenzialità, ma allo stato attuale, delle conoscenze e degli interventi), alquanto disarticolata e frammentaria e che meriterebbe un approfondimento mirato specifico sul tema del libro antico.

Purtroppo le analisi basate sul dato quantitativo sono difficili, non potendo prescindere dalla esistenza di buoni cataloghi o perlomeno da quella di accurati inventari amministrativi e sempre a condizione che la corrispondenza sul patrimonio a cespiti e quello effettivamente presente sia reale (esemplare a questo titolo il risultato fornito dalla ricognizione inventariale effettuata nel Liceo Foscarini di Venezia e di cui è stato riferito nel corso del pomeriggio).

I cataloghi poi spesso sono parziali e in alcuni casi quello che viene dichiarato catalogo informatizzato è in realtà poco più che un elenco compilato con un word processor o un foglio elettronico e secondo criteri e normative catalografiche individuali.

Possiamo comunque affermare che per quanto riguarda il trevigiano non esistono consistenti collezioni di libri antichi nelle biblioteche scolastiche anche se le presenze ci sono e sono interessanti: l'unica eccezione, di per sé anomala per il suo statuto attuale, rimane quella del patrimonio antico della Biblioteca del seminario vescovile; se allarghiamo invece la nostra visuale a tutto l'Ottocento e ai primi decenni del Novecento possiamo segnalare una larga presenza di volumi, quando non di interi fondi o collezioni speciali da identificare, contestualizzare e studiare: l'esempio che emerge con maggiore evidenza, grazie anche ai recenti e forti interessi che i fondi novecenteschi riscuotono, è quello dei fondi librari del periodo fascista. Sarebbe di grande interesse poter indagare a fondo anche queste collezioni e in linea generale poter comprendere meglio le logiche e le dinamiche della loro formazione; non rappresentano più gli strumenti dell'attività didattica, non hanno la ragione della loro esistenza nelle esigenze del quotidiano, hanno assunto in pieno la veste di bene culturale e in quanto tale possono a pieno titolo rappresentare delle chiavi di lettura importanti per la storia della cultura del territorio su cui incidono.

Naturalmente un approccio di questi tipo richiede molto di più che la preparazione di un catalogo per quanto rigoroso e dettagliato: è quindi necessario partire dai censimenti e dai cataloghi e aprire all'analisi dei contesti, delle provenienze delle caratteristiche di ciascuna di queste biblioteche, è necessario andare oltre il catalogo, indagare le storie degli istituti le fusioni, le scissioni, le soppressioni, ripercorrere se possibile le eventuali peregrinazioni di queste collezioni mettendo in campo e in gioco tutte le competenze di una professione, quella del bibliotecario, che deve dialogare con altre professionalità parallele e non, quella dell'archivista e quella dello storico e, perché no, appropriarsi di altri strumenti professionali.

In sostanza ritengo che un lavoro organico sui fondi antichi o sulle collezioni speciali conservati nelle biblioteche scolastiche di un territorio dovrebbe essere affrontato con un approccio progettuale che consenta con approfondimenti a livelli successivi di articolare man mano la conoscenza sull'intero patrimonio del sistema delle biblioteche scolastiche in un territorio: purtroppo siamo tutti ben coscienti delle annose difficoltà di ogni tipo in cui versano queste biblioteche e potrebbe suonare una bella utopia quella di ipotizzare un approccio così ambizioso in un contesto che fatica a confrontarsi con il lavoro quotidiano; ritengo peraltro che se per la parte della biblioteca utile al lavoro quotidiano dei docenti e degli allievi possa essere sufficiente un approccio più pragmatico, le collezioni di cui stiamo parlando abbiamo la necessità di una forma di conoscenza che sia in grado di restituirne l'identità e un carattere riconoscibile in un contesto ben più ampio, condizione indispensabile per poter ragionare su nuove forme di fruizione che aprano ad un utilizzo più ampio e più articolato, che aprano a un nuovo pubblico magari in un auspicabile proficuo rapporto con le altre biblioteche del loro territorio.